

Fenomeno "Stalking": curiamolo con l'omeopatia

Autore: Dott. Antonio **ABBATE**
Medico Chirurgo
Esperto in Omeopatia
www.omeoroma.it

Curiamoli con l'omeopatia!
Cenni sulla cura dello Stalking con l'Omeopatia.

IL FENOMENO "STALKING"

Una volta la chiamavano la sindrome del molestatore assillante mentre oggi si usa il termine STALKING. Si indicano quelle situazioni in cui c'è una persona che ne molesta un'altra, per mezzo di ripetuti e continuati atti persecutori che causano ansia e paura nella vittima, la quale si trova poi costretta a modificare le proprie abitudini di vita per sfuggire al persecutore.

Il termine anglosassone STALKING sostanzialmente significa "inseguire", "cacciare". C'è una persona che mette in atto comportamenti aggressivi di varia natura, pedinamenti, lettere, appostamenti, minacce, telefonate, ecc., e c'è una vittima che li subisce. Abbiamo il predatore che caccia e la preda che viene cacciata. Si tratta di una vera e propria aggressione, anche se a volte il predatore agisce senza mai sconfinare nella vera e propria violenza che deriverebbe da un contatto fisico. Egli invece agisce in modo più subdolo, perché vuole soggiogare la vittima ed



allo stesso tempo evitare la denuncia. Sia che si tratti di appostamenti, sia che si verifichino ingerenze più o meno pesanti nei confronti della vittima, comunque si tratta di azioni che implicano il tentativo, reiterato nel tempo, da parte del persecutore, di controllare l'altra persona costringendola a delle comunicazioni che ella non desidera (numerose telefonate o lettere) oppure a contatti che suscitano paura.

Il persecutore può compiere atti vandalici nei confronti della casa della vittima, oppure danneggiare la sua automobile. In altri casi invece la pedina da lontano, gli ruba gli oggetti oppure compie delle intrusioni nella sua vita cercando di intavolare relazioni con i suoi conoscenti e i familiari.

Lo STALKING è una forma di persecuzione che provoca forti paure ed angosce che nel tempo danno luogo a danni psicologici ed anche ad innumerevoli sintomi fisici. La vittima inoltre va incontro anche a dei cambiamenti della sua vita sociale: si chiude in se stessa e si isola.

I dati statistici sono allarmanti. Nella popolazione italiana due persone su dieci sono vittime dello stalking. L'aggressore nella metà dei casi è uno sconosciuto e nell'altra metà è un parente, un ex-partner oppure lo stesso partner della vittima. C'è il Decreto legge n. 11 del 23 febbraio 2009 che

istituisce il reato di stalking, punibile con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

LA CURA OMEOPATICA

L'omeopatia può rappresentare una valida ed efficace possibilità di cura sia per il persecutore, nel caso in cui egli si renda conto del suo comportamento e decidesse di cambiare, curando quelle frustrazioni nevrotiche che lo hanno condotto a quel genere di azioni, sia per la vittima, la quale molto spesso è anche bloccata in una condizione di impotenza a reagire che va ulteriormente ad aggravare la sua condizione psicofisica.

La cura omeopatica non è una semplice prescrizione di un medicamento naturale, ma è parte integrante di un sistema clinico terapeutico complesso, in cui si crea una relazione di profonda unione tra il malato e l'omeopata che ne indaga l'intimità. Di fatto la prescrizione del medicamento omeopatico è indirizzata alle disarmonie psichiche e alla sofferenza spirituale del paziente; alle sue ansie e paure. Ma gli effetti

del medicamento si producono anche a livello dei sintomi somatici (dolori, infiammazioni, ecc.).

Ciascun ammalato può trovare in natura la cura per i suoi conflitti psicologici. Infatti esiste una sostanza naturale che ha un'identità simile alle sue problematiche. Sostanza con la quale (si è visto sperimentalmente) c'è una similitudine sui due piani, sia a livello psichico che fisico. Il concetto di similitudine viene applicato dall'omeopata per mezzo della comparazione tra i sintomi del soggetto ammalato e quelli artificiali ricavati dalle sperimentazioni delle sostanze da parte di soggetti volontari in buona salute che si prestano allo studio degli effetti di ciò che poi diverrà medicamento.

Ciascuna medicina omeopatica dunque, grazie alle sperimentazioni omeopatiche, è allo stesso tempo portatrice (per mezzo delle sperimentazioni) e mediatrice (negli ammalati: per similitudine) di sintomi fisici e di gruppi di sintomi psicologici ed emotivi che vanno a costituire un insieme, un quadro psichi-

co, che potremmo definire "la personalità del farmaco".

PERSONALITA' DEL PERSECUTORE

Gli autori dello STALKING hanno personalità e motivazioni differenti che vanno attentamente valutate dall'omeopata.

C'è il persecutore che non accetta di essere rifiutato da un punto di vista affettivo. Egli perseguita la vittima dopo la rottura di una relazione affettiva.

Desidera ricominciare il rapporto, ma ciò non avviene per cui egli mette in atto la sua strategia di vendetta. Il suo comportamento nevrotico persecutorio è la maschera alle sue insicurezze/dipendenze e alla sua paura/incapacità di accettare l'abbandono che si verifica con la chiusura del rapporto.

C'è poi il predatore che vuole manipolare la vittima. Egli con la sua persecuzione raccoglie informazioni sulla malcapitata (o malcapitato) e l'aggredisce. Le motivazioni che lo animano sono legate al senso di potere e di controllo che sente di volere esercitare sulla vittima. Per ultimo c'è anche la figura del *persecutore che mostra un disturbo della personalità*. In questo caso non si tratta di una persona facilmente curabile, visto che è portatrice di un'importante patologia di pertinenza psichiatrica. Si tratta di un soggetto con deliri di natura psicotica (non ne ha coscienza e manca della capacità di critica dei suoi comportamenti), che instaura rapporti instabili ed arriva ad odiare ferocemente chi gli si oppone o lo rifiuta, fino ad assumere comportamenti di violenza criminale.

CURARE IL PERSECUTORE

Belladonna è ad esempio un buon esempio di medicamento omeopatico per il persecutore. Esso viene preparato con una pianta che è molto tossica,



che ha frutti, che assomigliano a ciliege, che uccidono. Essa svolge un'azione violenta anche quando viene assunta in piccolissime dosi dagli omeopati sperimentatori. Nella sperimentazione compare il quadro psicologico di una persona che non accetta di essere abbandonata. Soffre nel suo profondo una grande solitudine perché non si fida della gente, che vede totalmente ostile, per cui sente che, in fondo-in fondo, non potrà mai essere confortato ed amato. Per il soggetto Belladonna vale il detto "*homo in hominis lupus*". Egli perseguita chi lo abbandona, con durezza e cattiveria, "non mi posso fidare: gli altri sono tutti cattivi!".

Stramonium è un altro importante medicamento per il persecutore violento. La pianta è estremamente tossica e cresce all'aperto, al margine delle discariche. Il soggetto che gli corrisponde è una persona fortemente paurosa. Teme il buio, gli animali ed è terrorizzato, nel vero senso della parola, dalla solitudine. Inoltre vive anche una sensazione di grande svalutazione. Crede che gli altri lo allontanino e lo tradiscano perché non vale niente; si sente "*come un rifiuto da buttare nel secchio della spazzatura*". La sua ferita si riapre quando viene lasciato. Perde il lume della ragione. Si vendica in ogni modo della persona che lo ha abbandonato. Si trasforma in un persecutore implacabile!

A quale medicamento omeopatico potrebbe invece corrispondere il persecutore che pianifica tutto in maniera veramente sadica e che vuole assoggettare e rendere passiva la vittima per mezzo della paura? Potrebbe trattarsi ad esempio di una persona Lachesis. Le sperimentazioni di questa sostanza, un veleno di un serpente fortemente aggressivo che vive in Sud America,



depongono per una personalità fortemente possessiva e gelosa. Astuta e sadica. Come il serpente che studia la vittima per poi farla propria, così la persona che corrisponde a Lachesis è un persecutore implacabile che sa aspettare e colpire quando meno te lo aspetti. Si tratta di soggetti dotati di grande abilità nel linguaggio e nella comunicazione.

PERSONALITA' DELLA VITTIMA

La vittima molto spesso appare come un soggetto debole e dipendente, che con difficoltà riesce a rompere i rapporti e per queste ed altre ragioni può diventare vittima di una persecuzione. Si può dire che il persecutore e la vittima sono tra loro complementari; esiste l'uno se c'è anche l'altro...

Per quanto riguarda i disturbi accusati dalla vittima dello stalking, spesso osserviamo un quadro che viene definito *disturbo post-traumatico da stress* (DPTS). Con questo termine solitamente si intende l'insieme delle forti sofferenze psicologiche che conseguono ad un evento traumatico, catastrofico o violento. È stato anche definito *nevrosi da guerra*, proprio perché è stato riscontrato nei soldati coinvolti in situazioni belliche drammatiche. Questo disturbo rappresenta dunque la possibile risposta di un soggetto ad un evento critico abnorme, terremoti, incendi, nubifragi, incidenti stradali, abusi sessuali, atti di violenza subiti o di cui si è stati testimoni, ecc. Lo stalking appartiene a questa categoria di eventi.

La vittima vive un *Flashback* ossia un vissuto intrusivo degli eventi che più o meno frequentemente si ripropongono alla coscienza (gli si ripresentano ad esempio le immagini delle molestie di cui è vittima). Poi c'è il *Numbing*, ossia una condizione come di stordimento, con confusione e difficoltà di concentra-

zione. Poi compare una condizione che viene definita l'*Evitamento*, ossia la tendenza ad evitare tutto ciò che ricordi in qualche modo, o che sia riconducibile, all'esperienza traumatica (anche indirettamente o solo simbolicamente). La vittima dello stalking cambia percorsi anche se sa che non incontrerà il persecutore, oppure non esce da casa o non risponde al telefono, ecc. Poi ci sono gli *Incubi* che possono far rivivere le esperienze traumatiche durante il sonno, in maniera molto vivida. Per ultimo, ma non d'importanza secondaria, c'è *Hyperarousal*, ossia una condizione di allarme costante, caratterizzata da insonnia, irritabilità, ansia, aggressività e tensioni generalizzate.

CURARE LA VITTIMA

Arnica montana è un medicamento omeopatico di primo impiego negli eventi traumatizzanti psichici e fisici: un forte spavento, una contusione, ecc. è ricavato da una pianta molto conosciuta nella tradizione popolare per le sue doti antivulnerarie, ossia veniva impiegata nelle ferite, per le cadute e per i traumi della montagna. La montagna è il suo habitat naturale di crescita: "l'Arnica si

trova là dove serve".

Il soggetto per cui il medicamento è indicato vive uno stato d'angoscia perenne: "Ecco: ora accade qualcosa di nuovo!". è ansioso e molto pauroso. Con il passare del tempo diviene fortemente insicuro. Si chiude in se stesso ed in casa. Se egli è una vittima di stalking si ritrova ad aspettare, minuto dopo minuto, un nuovo atto lesivo nei suoi confronti da parte del persecutore. Un altro medicamento molto utile per la vittima dello stalking è un minerale. Natrum muriaticum è il sale, che dalle sperimentazioni omeopatiche risulta essere indicato per quelle persone che divengono fortemente dipendenti dal persecutore. Ciò accade per problematiche affettive. Ad esempio è il caso delle "donne che amano troppo". Che si trasformano in "zerbini" per uomini che compiono ogni genere di vessazione. Donne dunque che non riescono a staccarsi dal persecutore. Provano rancore, ma mantengono una condizione di totale passività. Il minerale è costituito da due atomi che si attraggono fortemente, formando un legame saldo, ma che in certe condizioni (umidità) si annulla scomparendo. Sembra

strano ma ritroviamo la stessa problematica nei soggetti per cui è indicato Natrum. Essi sembrano temere la fine del rapporto e l'abbandono, così come accade nella struttura atomica del minerale. Si legano al persecutore fortemente, in maniera patologica. Per ultimo, in questa brevissima e (troppo) sintetica trattazione, non va dimenticato Staphysagria. Si tratta di una pianta che veniva utilizzata da certi pescatori. Essa causa lo stordimento dei pesci che la mangiano e che così essi diventano "prede più facili da catturare" ... Nella sperimentazione si è visto che Staphysagria, in dosi infinitesimali, causa nello sperimentatore una condizione psicologica tipica della "vittima che è preda e che viene soggiogata". Le connotazioni affettive di questa condizione psicologica sono estremamente forti: si soffre perché si è vittima di un'aggressione, ma non si hanno le forze e la capacità di reagire. Staphysagria è indicato quando si è storditi e si resta in una condizione appesantita da una sensazione di umiliazione, di offesa ricevuta che lede la dignità della persona, ma senza che si abbia la forza per reagire.

